
Presidenza: Austria**985ª SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 15 settembre 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.05
Fine: ore 13.00

2. Presidenza: Ambasciatore F. Raunig

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **DIALOGO SULLA SICUREZZA: IL
QUADRO OSCE PER IL CONTROLLO
DEGLI ARMAMENTI**

- *Relazione del Sig. R. Aleixo, ex Vice Rappresentante permanente del Portogallo presso l'OSCE (durante il Vertice OSCE di Lisbona del 1996)*
- *Relazione del Tenente generale (a riposo) E. Buzhinskiy, Capo del Centro studi politico-militari applicati, Federazione Russa*
- *Relazione del Sig. M. Griffon, Capo del Dipartimento per il controllo degli armamenti e per l'OSCE – Direzione per gli affari strategici, la sicurezza e il disarmo, Ministero per l'Europa e gli affari esteri, Francia*

Presidenza, Sig. R. Aleixo, Sig. E. Buzhinskiy (FSC.DEL/317/21 OSCE+), Sig. M. Griffon, Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (FSC.DEL/325/21), Stati Uniti d'America (Annesso 1), Regno Unito, Canada, Turchia (FSC.DEL/321/21 OSCE+), Svizzera (FSC.DEL/322/21 OSCE+), Armenia (Annesso 2), Federazione Russa (Annesso 3)

Punto 2 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Situazione in Ucraina e nella regione circostante: Ucraina (FSC.DEL/317/21 OSCE+), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/326/21), Stati Uniti d'America (FSC.DEL/319/21 OSCE+), Regno Unito, Canada

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Promemoria su una dimostrazione pratica riguardante le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, da tenersi a Vienna il 27 ottobre 2021:* Presidenza
- (b) *Contributi finanziari in favore del programma di formazione nel quadro della Borsa di studio dell'OSCE per la pace e la sicurezza e di progetti fuori bilancio nel settore delle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali in Ucraina:* Stati Uniti d'America, Ucraina, Rappresentante del Centro OSCE per la prevenzione dei conflitti
- (c) *Esercitazione militare "Joint Endeavour 2021", da tenersi dal 22 al 30 settembre 2021:* Ucraina, Federazione Russa
- (d) *Visita di contatto organizzata ai sensi del Capitolo IV del Documento di Vienna, svoltasi dal 5 all'11 settembre 2021:* Lituania (anche a nome dell'Estonia e della Lettonia) (Annesso 4)
- (e) *Questioni protocollari:* Azerbaigian

4. Prossima seduta:

mercoledì 22 settembre 2021, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

985^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.991, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Accogliamo con favore l'iniziativa della Presidenza austriaca dell'FSC di stimolare una discussione mirata nel mese di settembre sul passato, il presente e il futuro del controllo degli armamenti. Ringraziamo gli esimi oratori per i loro punti di vista. Possiamo non essere d'accordo, ma siamo per il dialogo. L'odierno Dialogo sulla sicurezza ci offre l'opportunità di riflettere sul nostro passato, in particolare sul Quadro di Lisbona per il controllo degli armamenti del 1996, e di rapportarlo alla situazione in cui ci troviamo oggi.

Il clima di sicurezza in Europa si è sostanzialmente deteriorato dal 1996. Siamo giunti a questa situazione non a causa di un fallimento del controllo degli armamenti, ma piuttosto a seguito di violazioni intenzionali dei principi e degli impegni OSCE. In alcuni casi la decisione di singoli governi di ignorare i Principi di Helsinki e le regole fondamentali del diritto internazionale si è manifestata nell'uso della forza militare convenzionale contro Stati sovrani. In altri casi, la condotta aggressiva contro i vicini è stata più sottile, affidandosi a metodi ibridi per minare i processi politici, la società civile e i governi legittimamente eletti. In questo clima, in cui viene a mancare il rispetto delle norme fondamentali di condotta a livello internazionale, gli accordi sul controllo degli armamenti e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza sono stati un danno collaterale. Il tentativo di riparare il danno arrecato, anche attraverso proposte volte a rilanciare i negoziati regionali sul controllo degli armamenti, non affronta il problema di fondo. Né affronta le minacce e i rischi più acuti per la sicurezza cui dobbiamo oggi far fronte, sempre più al di sotto della soglia del conflitto armato e non suscettibili di soluzioni tradizionali di controllo degli armamenti.

Il 1996 era un'epoca decisamente diversa, anzi era un'epoca d'oro, piena di promesse per un clima di sicurezza europeo post guerra fredda che cambiava in senso positivo. Nel 1996 parlavamo di tendenze positive nell'ambito della cooperazione, della trasparenza e della prevedibilità, che ottimisticamente credevamo avrebbero "rafforzato ulteriormente la rete di obblighi e impegni interconnessi e reciprocamente rafforzanti in materia di controllo degli armamenti."

Gli Stati partecipanti non erano del tutto ingenui; il Quadro di Lisbona prevedeva alcune sfide e rischi potenziali al mantenimento di tali tendenze positive, tra cui il mancato rispetto dei diritti umani, le tensioni etniche, la criminalità organizzata transnazionale, la migrazione incontrollata e i danni ambientali. Altre questioni non erano state previste

all'epoca del Quadro di Lisbona, tra cui le intrusioni informatiche che colpiscono funzioni sociali di base e l'attività ibrida che mina la fiducia nelle istituzioni di base. Queste minacce impreviste, e l'onnipresente minaccia del terrorismo, hanno avuto un impatto su tutti gli Stati partecipanti. Ora noi, tutti noi, abbiamo iniziato ad affrontare un nuovo rischio non solo per la nostra sicurezza ma anche per la nostra esistenza: il degrado dell'ambiente, il fallimento della governance ambientale e il cambiamento climatico.

Anche se i suoi principi di base rimangono apprezzabili, il Quadro di Lisbona rappresenta più un promemoria di ciò che non è stato raggiunto piuttosto che un percorso per il futuro. Il nostro compito più urgente non è tanto quello di "attingere" alla fiducia quanto quello di "ricostruire" o "riguadagnare" la fiducia. Usiamo il quadro come previsto per "incrementare la trasparenza e la prevedibilità per quanto riguarda le intenzioni militari degli Stati".

È evidente che il punto di partenza, se vogliamo riconquistare a piccoli passi la fiducia, è la modernizzazione del Documento di Vienna, che è al centro della sicurezza dell'OSCE come strumento per promuovere la trasparenza e la prevedibilità. La proposta congiunta sulla modernizzazione, co-sponsorizzata da 34 Stati partecipanti, è un buon inizio.

Relativamente alle questioni di sicurezza di più ampio respiro, incluse molte tematiche poco riconosciute o comprese all'epoca dell'adozione del Quadro per il controllo degli armamenti, riteniamo che la discussione franca delle preoccupazioni in materia di sicurezza, delle minacce e delle possibili vie da seguire rivesta un valore autentico. Il Dialogo strutturato sulle questioni di sicurezza ha dimostrato la sua efficacia al riguardo e dovrebbe proseguire. Rimaniamo in viva attesa di discutere i modi per migliorare il Dialogo durante il ritiro di quest'autunno.

Signor Presidente,

nel considerare il complesso della sua visione, sarebbe una negligenza da parte mia non osservare che il Quadro di Lisbona del 1996 è stato imperfetto riguardo a un aspetto importante, nel senso cioè che non ha affrontato le prospettive di genere che oggi sono così parte integrante del nostro lavoro in questo Foro. Probabilmente ciò è un riflesso di un'epoca precedente all'adozione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. Come la Presidenza austriaca dell'FSC ha giustamente rilevato, il tema delle donne, la pace e la sicurezza deve essere integrato nell'agenda dell'FSC, a includere il controllo degli armamenti. I tempi sono cambiati dal 1996, e venti anni di progressi riguardanti le donne quali artefici e negoziatrici di accordi sul controllo degli armamenti non possono essere cancellati. Da parte nostra, gli Stati Uniti sono fieri di avere una donna di colore, Bonnie Jenkins, come Sottosegretario per il controllo degli armamenti e la sicurezza internazionale nonché del ruolo che nel corso degli anni le donne hanno rivestito nel condurre i negoziati sul controllo degli armamenti, compreso il New START, contribuendo senza dubbio al loro successo.

Grazie, Signor Presidente.

Mi auguro che queste riflessioni sul nostro passato possano contribuire a ridefinire e a rilanciare il nostro percorso futuro.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/991
15 September 2021
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

985^a Seduta plenaria
Giornale FSC N.991, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Signor Presidente,

la delegazione dell'Armenia ringrazia gli oratori principali per le loro interessanti e stimolanti relazioni. Ringraziamo anche la Presidenza austriaca del Foro di cooperazione per la sicurezza per aver dedicato questo Dialogo sulla sicurezza al Quadro OSCE per il controllo degli armamenti nel suo contesto storico. In tempi di crescente sfiducia e di crisi in evoluzione, richiamare gli obiettivi che negli anni '90 ci hanno unito nei nostri sforzi volti a superare le sfide alla sicurezza nell'area dell'OSCE è un'iniziativa utile e tempestiva.

Le questioni relative al controllo degli armamenti e al disarmo sono sempre state al centro delle attività dell'OSCE. Dall'inizio degli anni '90 l'OSCE ha iniziato a elaborare il regime di controllo degli armamenti convenzionali in Europa, compiendo passi avanti rispetto al modello di sicurezza dell'era della Guerra fredda e consolidando le misure di rafforzamento della fiducia derivanti dall'Atto finale di Helsinki. Durante quel periodo, l'Organizzazione si è sforzata di migliorare la propria efficacia ampliando gradualmente la portata delle questioni di sicurezza che veniva affrontando attraverso un ulteriore arricchimento del suo armamentario politico-militare. Nel 1996 gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno adottato il Quadro per il controllo gli armamenti, stabilendo così la base concettuale per gli accordi esistenti e futuri in materia di controllo degli armamenti.

Purtroppo, siamo ora testimoni di come gli interessi geopolitici degli Stati partecipanti abbiano gradualmente sostituito l'idea della cooperazione con l'antagonismo. Ciò ha portato a violazioni dei nostri impegni, provocando infine l'attuale crisi nel campo del controllo degli armamenti. Ciononostante, riteniamo che anche in questa fase, in cui la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE sono messe direttamente in discussione, il controllo degli armamenti e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza siano gli strumenti per garantire la stabilità, la trasparenza e la prevedibilità in campo militare, purché siano attuati in buona fede.

Signor Presidente,

la situazione di sicurezza nel Caucaso meridionale evidenzia l'importanza dell'attuazione degli impegni OSCE sul controllo degli armamenti e dimostra ancora una volta la loro rilevanza.

Le violazioni del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (Trattato CFE) e del Documento di Vienna, come l'accumulo destabilizzante di armi offensive in misura di gran lunga superiore alle soglie stabilite nel Trattato CFE, lo svolgimento di esercitazioni militari su vasta scala non notificate e l'esclusione di una parte significativa delle forze armate degli Stati dal regime di verifica, sono le ragioni principali che per due volte negli ultimi cinque anni hanno portato all'uso della forza nella nostra regione. Il ricorso senza remore all'uso della forza come mezzo di "risoluzione" dei conflitti e delle controversie ha compromesso enormemente il regime di controllo degli armamenti. È evidente che apportare miglioramenti tecnici agli strumenti esistenti senza un forte impegno politico non assicurerà l'applicazione di tali strumenti.

La delegazione dell'Armenia è convinta che solo una posizione forte e di principio degli Stati partecipanti dell'OSCE riguardo alla violazione sistematica da parte di alcuni Stati partecipanti dei loro obblighi e impegni OSCE possa impedire un'ulteriore erosione della sicurezza e della stabilità nell'area dell'OSCE.

La ringrazio. Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/991
15 September 2021
Annex 3

ITALIAN
Original: RUSSIAN

985^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.991, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

siamo grati per la preparazione e lo svolgimento di questa seduta su un tema quanto mai attuale che è al centro del mandato del Foro. Quest'anno ricorre il 25° anniversario del Quadro OSCE per il controllo degli armamenti. Conveniamo con la Presidenza austriaca sull'importanza di avvalersi di questa importante occasione per stimolare una riflessione sul passato, il presente e il futuro del controllo degli armamenti convenzionali in Europa, che sta oggi attraversando un momento difficile. Ringraziamo gli oratori principali per l'analisi professionale del tema, che ne ha messo in luce la complessità e la profondità.

È noto che il Quadro OSCE è inscindibile dagli altri "risultati" del Vertice OSCE di Lisbona del 1996, in particolare dalla Dichiarazione su un modello di sicurezza comune e globale per l'Europa del ventunesimo secolo, che è stata successivamente trasformata nella Carta per la sicurezza europea in occasione del Vertice OSCE di Istanbul del 1999. Lo scopo di tali strumenti e di "contribuire all'ulteriore sviluppo dell'area dell'OSCE quale spazio indivisibile di sicurezza comune". Per conseguire tale obiettivo il Quadro OSCE invita a concentrarsi sull'"elaborazione di ulteriori misure per il controllo degli armamenti".

In tutte le fasi il nostro Paese è stato sempre impegnato a perseguire le finalità del controllo degli armamenti e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Negli anni '90 abbiamo apportato ciò che è stato senza esagerazioni un contributo ineguagliabile all'eliminazione del retaggio della Guerra fredda. La Russia ha ritirato in tempi record truppe e armamenti dai Paesi dell'Europa centrale e orientale e ha smobilitato grandi concentrazioni di truppe in Germania, Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia e nei Paesi Baltici, per un totale di oltre 800.000 militari. Attuando le disposizioni del Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa (Trattato CFE), ha distrutto ed eliminato decine di migliaia di unità di armamenti ed equipaggiamenti pesanti.

Abbiamo sempre ritenuto che nella zona di responsabilità dell'OSCE non sussistano contraddizioni irrisolvibili e tantomeno questioni che richiedano una soluzione militare o la presenza consistente di blocchi politico-militari. Tuttavia, in Occidente, sembra siano state seguite valutazioni e approcci diversi. Siamo pertanto costretti a constatare che molti obiettivi e compiti sanciti nel Documento di Lisbona del 1996 sono rimasti lettera morta.

È per molti nostri colleghi imbarazzante ricordare con quanto fervore ci abbiamo all'epoca assicurato che l'adesione alla NATO dei Paesi dell'Europa orientale li avrebbe liberati dai dolori fantasma della loro eredità storica, migliorato le relazioni con la Russia e circondato l'Alleanza con una "cintura" esterna di Stati ben disposti nei nostri confronti. Ciò non è avvenuto. L'allargamento della NATO ha posto le basi politiche e materiali per il formarsi di una nuova cortina di ferro in Europa. Si è fatto riferimento a un determinato Paese a causa del quale il clima di fiducia in Europa si starebbe deteriorando. Vi ricordo che l'erosione di questo regime è stata avviata molto tempo fa da Paesi i cui rappresentanti sono presenti in questa sala. Vi invito a ricordare chi ha distrutto i principi dell'OSCE bombardando a tappeto la Jugoslavia, l'Iraq, la Libia e poi l'Afghanistan. Tutto ciò ha posto anche fortemente in dubbio l'idea di costruire una "casa comune europea", pertanto in questo caso è del tutto inappropriato che chiunque dei presenti impartisca lezioni ad altri Paesi.

Nei suoi documenti ufficiali la NATO proclama oggi il "contenimento" della Russia come uno dei suoi obiettivi principali. Inoltre, i nostri colleghi non vogliono accogliere le nostre preoccupazioni di sicurezza e non rispondono alle proposte costruttive volte a una riduzione dei rischi militari in Europa. Alla luce della deplorabile esperienza di contenimento di un determinato gruppo in Afghanistan, la NATO dovrebbe con ogni evidenza iniziare a pensare già ora a dove potrebbe "fuggire" dopo il "contenimento" della Russia.

Passerò ora direttamente al controllo degli armamenti e alle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) che, come già rilevato oggi dagli illustri oratori principali, costituiscono gli elementi principali del Documento di Lisbona. In esso si afferma che esiste già la base per un sistema di sicurezza equo e indivisibile, ovvero il Trattato CFE, il Documento di Vienna, il Trattato sui Cieli aperti, il Codice di condotta e le CSBM regionali. Due dei suddetti pilastri, il Trattato CFE e il Trattato sui Cieli aperti, sono oggi in uno stato di profonda crisi: il primo a causa del rifiuto dei Paesi NATO di ratificare l'Accordo sull'adattamento del Trattato CFE, il secondo a causa di una decisione sorprendentemente miope degli Stati Uniti d'America. Per quanto concerne l'attuazione in buona fede degli altri strumenti menzionati, c'è con ogni evidenza ancora un notevole margine di miglioramento.

Chiediamo ai nostri partner di ritornare alla piena attuazione dei loro impegni internazionali, cosa che è essenziale per ristabilire la fiducia e la trasparenza nella sfera militare e per accrescere la prevedibilità.

Nutriamo la speranza che in Europa riemergerà infine un genuino interesse per il futuro del controllo degli armamenti convenzionali. Un tale confronto dovrebbe probabilmente iniziare con una discussione sul "quadro di riferimento" per la sicurezza europea in cui potrebbero essere incorporati strumenti aggiornati o nuovi. A tal fine, è importante dare prova di realismo politico, anziché indulgere in propositi velleitari.

Per concludere, consentitemi di ribadire che la Federazione Russa è sempre aperta a discutere le questioni di sicurezza e stabilità internazionale sulla base della parità di diritti e della considerazione reciproca degli interessi. L'inerzia degli ultimi anni può senza dubbio essere superata attraverso gli sforzi congiunti di tutti gli Stati interessati a promuovere la fiducia e la prevedibilità in Europa. Anche l'antico motto "viribus unitis" ("con le forze unite"), visibile nella Hofburg, è in tal senso un monito a tutti noi. Non resta che auspicare

che in questi tempi i nostri partner riescano a interpretare correttamente queste parole, superando i limiti di una mentalità dei blocchi.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

985^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.991, punto 3(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA LITUANIA
(ANCHE A NOME DELL'ESTONIA E DELLA LETTONIA)**

Signor Presidente,

grazie per avermi concesso la parola.

Cari colleghi,

a nome dell'Estonia, della Lettonia e della Lituania, desidero informarvi che la scorsa settimana abbiamo condotto la visita di contatto congiunta trinazionale estone-lettone-lituana, organizzata ai sensi del Capitolo IV del Documento di Vienna 2011. L'evento è iniziato il 5 settembre in Estonia, è proseguito in Lettonia e si è concluso l'11 settembre in Lituania.

Tengo a sottolineare che questo è stato il primo evento di contatto di quest'anno, e il primo dopo l'interruzione causata dalla pandemia. Nel condurre questa visita, per il protrarsi della pandemia del COVID 19, l'Estonia, la Lettonia e la Lituania hanno seguito le prescrizioni di sicurezza e le misure per prevenire la diffusione del virus.

Siamo lieti di rilevare l'ampia adesione registrata a questo evento di contatto congiunto trinazionale, con 43 partecipanti di 22 Stati e del Centro per la prevenzione dei conflitti. Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare tutti gli Stati partecipanti e il Centro per la prevenzione dei conflitti per aver risposto positivamente al nostro invito.

Durante l'evento di contatto i partecipanti hanno visitato la 1^a Brigata di fanteria presso l'installazione militare di Tapa (Estonia), la Brigata di fanteria meccanizzata delle forze terrestri presso l'installazione militare di Adazi (Lettonia) e la Brigata di fanteria meccanizzata Geležinis Vilkas presso l'installazione militare di Rukla (Lituania).

Allo scopo di promuovere la trasparenza e l'apertura la Lettonia, durante detto evento, ha invitato i partecipanti ad osservare l'esercitazione militare "Silver Arrow 2021", oltre che a visitare la Brigata di fanteria meccanizzata delle forze terrestri ad Adaži l'8 settembre.

La Lituania ha inoltre organizzato la dimostrazione del veicolo da combattimento di fanteria Vilkas (Boxer), in concomitanza con la visita all'installazione militare di Rukla il 10 settembre.

Ritengo che i partecipanti abbiano avuto buone opportunità di conoscere da vicino le tre brigate e i loro compiti. Essi sono stati inoltre informati da rappresentanti di alto livello del Ministero e da comandanti militari sulle politiche di sicurezza e di difesa dei tre Paesi baltici e sulla struttura e le attività delle forze armate.

Un'informativa dettagliata sulla visita sarà presentata a dicembre alla riunione annuale dei Capi dei Centri di verifica.

Signor Presidente, grazie.